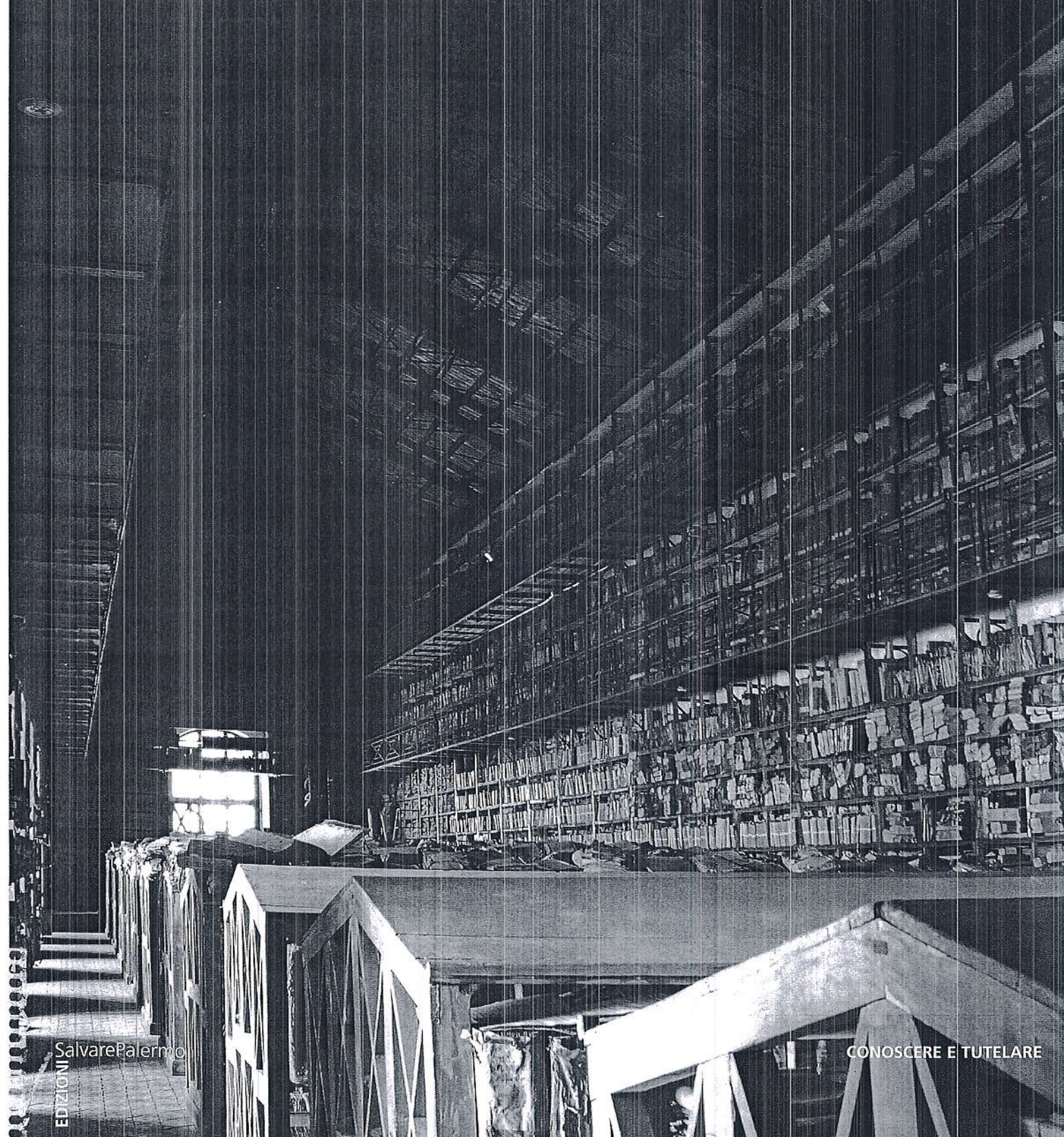


a cura di **Giuseppina Giordano**  
e **Nino Vicari**

# Palermo. La via degli archivi



EDIZIONI **SalvarePalermo**

CONOSCERE E TUTELARE

**Palermo**  
**La via degli archivi**

a cura di Giuseppina Giordano e Nino Vicari



pubblicazione realizzata  
con il sostegno  
della Villa Whitaker s.p.a.  
e con il contributo  
del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali  
e il Turismo

COMITATO SCIENTIFICO  
Maria Concetta Di Natale  
Giuseppina Giordano  
Antonino Giuffrida  
Pietro Gulotta  
Rosanna Pirajno  
Nino Vicari

CURATORI  
Giuseppina Giordano  
Nino Vicari

grafica: Guido Mapelli

Le fotografie non fornite  
dagli autori sono state effettuate  
da Giuseppe Macaluso (pp.16, 18,  
25, 52, 54, 56, 57, 62, 63, 64, 66,  
72, 74, 76, 77, 80, 83, 84, 91) e  
Gigliola Siragusa (pp. 16, 36, 40 e  
120 in alto).  
Per le foto dei documenti  
dell'Archivio Storico  
dell'Università degli Studi di  
ringraziano Caterina Bellomo e  
Rosalia Vinci.

Palermo: La via degli archivi / a cura di Giuseppina Giordano e Nino Vicari  
Palermo : Salvare Palermo, 2015.  
(Conoscere e tutelare ; 14)  
ISBN 978-88-95964-09-6  
1. Archivi - Palermo  
I. Giordano, Giuseppina <1951>. II. Vicari, Nino <1925>.  
027.0458231 CCD-22 SBN Pal0279386

CIP (Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace")

## L'Antico Seminario dei Chierici

Nel 1582 l'arcivescovo Cesare Marullo (1578-1588), adempiendo a una delle costituzioni del Concilio di Trento, scelse questo luogo quale sede del Seminario, acquisendo la chiesa di Santa Barbara la Sottana, adiacente al palazzo Arcivescovile. Il 7 marzo 1583 fu posta la prima pietra in coincidenza con la colonna che oggi si vede nell'angolo sud-ovest della facciata, sotto cui furono collocate tre medaglie commemorative, realizzate da Nibilio Gagini (not. 1564-1607), nipote di Antonello, in cui erano incisi i volti del viceré dell'epoca, Marco Antonio Colonna e dell'arcivescovo Marullo. A commemorazione dell'importante evento, Vincenzo Gagini (1527-1595), figlio di Antonello, scolpi nel 1585 una lapide poi collocata sopra l'arco dell'androne d'ingresso, dove oggi si vede. Lo stesso scultore è l'autore dell'altra lapide retta da due puttini e apposta sopra il portale principale nel 1586, ove si legge: «SEMINARIUM CLERICORUM».

I lavori si protrassero con la direzione dell'architetto Giorgio Di Faccio (not. 1555-1592) e l'inaugurazione avvenne il 28 ottobre 1591 sotto il nuovo arcivescovo Diego de Ajedo (1589-1608). La facciata fu completata tra il Sette e l'Ottocento armonizzandola perfettamente a quella del palazzo Arcivescovile, con cui in effetti oggi forma un tutt'uno. A questo fine si deve anche la realizzazione del balcone marmoreo sull'angolo sud-ovest, scolpito nel 1840 da Valerio Villareale (1773-1854) su progetto dell'architetto Emmanuele Palazzotto (1798-1872), replicando il balcone simmetrico di Vincenzo Gagini, esistente ad angolo con via Bonello. Il nostro fu caratterizzato nelle mensole dalle effigi di illustri maestri dell'arte siciliana tra Barocco e Neoclassicismo: il pittore Pietro Novelli (1603-1647), lo scultore Francesco Ignazio Marabitti (1719-1797), l'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1814) e i pittori Giuseppe Velasco (1750-1827) e Vincenzo Riolo (1772-1837).

L'edificio gravita intorno a un monumentale cortile loggiato a tre livelli, formato da due ordini di colonne con archi a tutto sesto. Il primo si deve a Giorgio Di Faccio, il quale mostra la cono-

scenza del più aulico classicismo rinascimentale, armonizzato però con le suggestioni della pregnante e resistente tradizionale cultura gotico-catalana, come si vede dall'uso della base poligonale per le colonne. Il secondo ordine fu completato a partire dal 1741. Nella stessa epoca si dismise la cappella di Santa Barbara del pianterreno, sorta sulle spoglie della chiesa originaria edificata intorno al 1496. Oggi vi si conservano i Fondi Antichi della Biblioteca della Facoltà Teologica di Sicilia. La sala studio della medesima biblioteca era un tempo il refettorio.

Al primo piano si accede dallo scalone in marmo rosso moderno, che rimanda a quello originario definito nel 1754, e subito si nota la lunga serie di lapidi che rammentano i momenti salienti dell'edificio; tra queste sono le tre che elencano i rettori del Seminario dal 1591 al 1946. Uscendo dallo scalone a sinistra è l'Archivio Storico Diocesano, già biblioteca del Seminario per disposizioni del cardinale arcivescovo Gaetano Trigona (1833-1837); seguono quindi due ambienti decorati nella volta con tempere tardo ottocentesche, databili al 1884, secondo quanto si legge nel salone, e commissionate dal rettore Giuseppe Ferrigno, forse in onore del cardinale arcivescovo Michelangelo Celesia (1871-1904) che per cinque anni utilizzò il palazzo come sede vescovile per ragioni politiche, come ricorda la lapide del 1883, e al quale appartiene lo stemma nella medesima sala. In questo livello ai primi dell'800 si trovavano: «porzione dei cameroni per la gioventù, le stanze dei superiori, l'appartamento del Rettore, ed alcune scuole» (G. Palermo, 1816). Intorno al 1857-1858 i seminaristi erano ben 160 (G. Di Marzo Ferro, 1858). Alla destra della scala è, infine, la cappella del Seminario decorata con eleganti motivi rococò intorno al 1774 per volontà dell'arcivescovo Serafino Filangeri (1754-1762) e che contiene all'ingresso due tele settecentesche con *Santa Rosalia* e *Sant'Oliva*, patrona di Palermo, e nella navata quattro pitture provenienti dal SS. Salvatore che raffigurano *L'Apparizione di Cristo al sepolcro*, *Marta e Maddalena*, *il Gesù in casa di Simone il Fariseo*, e *Santa Margherita d'Antiochia*. All'*Immacolata* sono dedicate la pittura settecentesca all'ingresso e la statua lignea ottocentesca sull'altare.

Al terzo livello sulla destra è il grande salone che ospitava un dormitorio decorato sulla volta da un ampio fastigio rococò (oggi suddiviso in più ambienti) che doveva essere destinato ad accogliere un fastoso affresco; dal lato opposto del cortile, sulla cimasa dell'ambiente ove erano i meccanismi dell'orologio (che domina il prospetto principale), si conservano le sole tracce sopravvissute delle decorazioni a stucco rococò nelle facciate interne.

Nel 1949 il Seminario fu trasferito nei locali della Badia Nuova di via Incoronazione e questo fabbricato ha accolto nel 1992, dopo circa un decennio di lavori di restauri ed adattamenti di cui si occupò anche Rosario La Duca, l'Istituto Filosofico-Teologico "S. Giovanni Evangelista", istituito nel 1971, per volontà del cardinale arcivescovo Salvatore Pappalardo (1970-1996).

Pierfrancesco Palazzotto

### Bibliografia di riferimento:

G. Palermo, Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni, a cura di G. Di Marzo Ferro, Palermo 1858, pp. 674-677; R. La Duca, Repertorio bibliografico degli edifici religiosi di Palermo, Palermo 1991, pp. 192-193; R. La Duca, Repertorio bibliografico degli edifici civili pubblici e privati di Palermo. Gli edifici entro le mura, Palermo 1994, pp. 261-262; R. La Duca, Dal Seminarium Clericorum alla Facoltà Teologica di Sicilia, in Impense Adlaboravit. Scritti in onore del Cardinale Salvatore Pappalardo in occasione del suo ottantesimo genetliaco, a cura di F. Armetta e M. Naro, Palermo 1999, pp. 403-413; M. Messina, Cortile del Seminario dei Chierici, in Cortili Aperti, brochure dell'evento, 30 maggio 2004, Palermo s.d. [2004], s.p.; P. PALAZZOTTO, Il Seminario Arcivescovile, Il Palazzo Senatorio, L'Archivio di Stato, in Sicilia 1812 Laboratorio Costituzionale. Guida ai luoghi ai fatti ai personaggi, a cura di I. Bruno e P. Palazzotto, Palermo 2012, pp. 63-73.

